

INTERVENTO IN OCCASIONE DEL 175° ANNIVERSARIO DE LA CIVILTÀ CATTOLICA

1° aprile 2025

Saluto cordialmente il Signor Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Preposito Generale della Compagnia di Gesù, P. Arturo Sosa, il Prof. Andrea Riccardi, il Direttore de *La Civiltà Cattolica*, P. Nuno da Silva Gonçalves, il Collegio degli Scrittori con i collaboratori, i membri del Corpo diplomatico e tutti gli amici de *La Civiltà Cattolica* oggi qui presenti.

Celebrare il 175° anniversario de *La Civiltà Cattolica* ci riporta alla metà del secolo XIX. Proprio in quel periodo di convulsioni in Italia e in molti Paesi europei, si fa strada tra i Gesuiti italiani l'idea di fondare una rivista. Eravamo negli anni 1848-1849, durante i quali papa Pio IX dovette lasciare Roma per rifugiarsi prima a Gaeta e dopo a Portici, accettando la protezione di Ferdinando II, re di Napoli. Nello spirito rivoluzionario che allora si viveva, la stampa era diventata un'arma di grande rilevanza. Anche i Gesuiti volevano usarla, in modo da essere presenti e poter intervenire in una società in cui era necessario difendere la Chiesa e occuparsi della formazione dei cattolici. Scartate altre ipotesi, come quella di un quotidiano o di una pubblicazione in latino di alto profilo scientifico e culturale, matura l'idea di un periodico quindicinale, come proposto dal P. Carlo Maria Curci, che sarebbe diventato il primo direttore de *La Civiltà Cattolica*. Il progetto sarà fortemente voluto da papa Pio IX e dal suo Segretario di Stato, cardinale Antonelli. In tal modo si sciolgono i dubbi iniziali del Preposito Generale della Compagnia di Gesù, P. Giovanni Roothaan, preoccupato delle conseguenze per i Gesuiti se la rivista dovesse entrare nel dibattito politico. Decisiva, a questo proposito, fu l'udienza concessa da Pio IX al P. Roothaan, il 9 gennaio 1850; in essa, il Pontefice espresse il suo appoggio al progetto della nuova pubblicazione, per cui il Generale dei Gesuiti non esitò più e diede a P. Curci l'incarico di cercare gli scrittori, di prevedere i necessari mezzi tipografici e di pensare alla diffusione della nuova pubblicazione¹.

¹ Per la storia della rivista cfr. Giuseppe DE ROSA, *La Civiltà Cattolica. 150 anni al servizio della Chiesa 1850-1999*, Roma, La Civiltà Cattolica, 1999, pp. 9-16.

A metà febbraio 1850, un gruppo di scrittori era già al lavoro. Tra di essi si trovavano i padri Luigi Taparelli d'Azeglio e Matteo Liberatore. Decisero subito quali materie trattare: teologia, filosofia, letteratura, scienze sociali e politiche e questioni storiche. A questi ambiti di studio si aggiungevano le polemiche, la cronaca contemporanea e la «*parte amena*» dedicata a contributi letterari. Il gruppo iniziale si occupò anche con particolare cura della diffusione della rivista, attraverso una rete di rappresentanti nei vari Stati italiani e in varie città europee. Finiti i preparativi, il primo numero della rivista venne pubblicato a Napoli il 6 aprile 1850 ma, pochi mesi dopo, a novembre, la redazione si era già trasferita a Roma. Tale trasferta favorì la diffusione della rivista la cui tiratura arrivò ben presto a 12.000 copie, un successo notevole per quel tempo².

Le scelte editoriali dei fondatori erano chiare: *La Civiltà Cattolica* doveva essere una rivista di cultura generale, di alta divulgazione e di formazione cristiana, capace di «*aiutare i lettori ad avere una visione cristiana della realtà*»³. È un'identità che – possiamo dirlo – si è mantenuta fedelmente fino ai nostri giorni. Altri due aspetti furono presenti dall'inizio. Il primo è il lavoro collegiale, per cui la responsabilità della pubblicazione è affidata al Collegio degli Scrittori. Questa responsabilità condivisa spiega il fatto che fino al 1933 gli articoli non venivano firmati dai loro autori⁴. Un altro aspetto che si mantiene fedelmente fino ai nostri giorni è il legame stretto con il Romano Pontefice. *La Civiltà Cattolica* ha accompagnato e accompagna da vicino l'insegnamento pontificio nelle sue varie forme; lo diffonde, lo interpreta e lo rende accessibile. E anche i Papi, in diversi modi, più o meno direttamente, hanno accompagnato la vita della rivista con delle richieste, con orientamenti e suggerimenti.

Come già ricordato, Pio IX ha voluto la fondazione della rivista, ma è andato oltre. Egli l'ha voluta anche definire statutariamente con il breve *Gravissimum supremi* del 12 febbraio 1866. È questo documento che istituisce il Collegio degli Scrittori, formato da membri della Compagnia di Gesù e dipendente direttamente dal suo Preposito Generale. È a questo Collegio che Pio IX affida la missione di confutare

² Cfr. Ivi, p. 16.

³ Ivi, p. 18.

⁴ Ivi, p. 23.

le false dottrine e di difendere la religione cattolica, la sua dottrina e i suoi diritti⁵.

Papa Leone XIII, l'8 luglio 1890, conferma quanto stabilito dal suo predecessore con la lettera apostolica *Sapienti consilio*, ribadendo l'immediata dipendenza della rivista dal Preposito Generale, la collegialità e l'importanza di mantenere la grande varietà degli argomenti trattati⁶. A quanto già determinato, aggiungeva il compito di impegnarsi nella «difesa dei diritti del Pontificato romano» e di «darsi allo studio della filosofia e della teologia, imponendosi come legge da seguire come guida nell'uno e nell'altro campo Tommaso d'Aquino»⁷. Si trattava di confermare quanto il Pontefice aveva determinato per tutta la Chiesa, nell'Enciclica *Aeterni Patris* del 4 agosto 1879, indirizzo con il quale i gesuiti de *La Civiltà Cattolica* erano pienamente concordi e allineati.

L'identità e la struttura della rivista sono quindi chiaramente formulate durante i pontificati di Pio IX e di Leone XIII. Nella fedeltà a quanto stabilito negli anni fondazionali, varie occasioni della vita de *La Civiltà Cattolica* hanno motivato successivi pronunciamenti pontifici. S. Pio X, nel 60° anniversario, ringrazia la rivista per l'impegno nel difendere e promuovere la dottrina cattolica e nell'affermare i diritti della Sede Apostolica. In particolare, sottolinea l'opposizione efficace alle dottrine moderniste⁸. Quindici anni dopo, in occasione del 75° anniversario, papa Pio XI ricorda l'impegno durante la Prima Guerra mondiale per sostenere l'opera di papa Benedetto XV in favore della pace. Spetta poi a papa Pio XII pronunciarsi in occasione del 90° e del 100° anniversario della rivista. Nella prima occasione, con lettera del 27 aprile 1939, egli esorta gli scrittori de *La Civiltà Cattolica* a mantenere il proprio impegno in un «così egregio e fecondo apostolato», «sempre pronti e preparati» a mettersi a disposizione del Vicario di Cristo⁹. Nell'anno centenario, in una lettera del 12 marzo 1950, Pio XII ribadiva che il proposito iniziale della rivista di promuovere «una forma di vera civiltà cattolica»¹⁰ manteneva tutta la sua attualità. Perciò,

⁵ Cfr. Ivi, p. 33s.

⁶ Cfr. Ivi, p. 36.

⁷ Ivi, p. 36s.

⁸ Cfr. Ivi, p. 39.

⁹ Ivi, p. 41.

¹⁰ Ibidem.

voleva confermare tutto quanto stabilito dagli antecessori sulla costituzione del Collegio degli Scrittori e si riferiva alla rivista, che seguiva molto da vicino, come «*un'opera a Noi carissima*»¹¹.

Negli anni 60' del secolo scorso, la rivista accompagna la svolta del Concilio Ecumenico Vaticano II. Se prima era stata spesso intransigente e polemica, arroccandosi in posizioni difensive, adesso si allena nella lettura dei segni dei tempi e nel dialogo con una cultura secolarizzata. È S. Giovanni XXIII il primo a incoraggiare questa svolta nelle udienze concesse a P. Roberto Tucci, il direttore in quegli anni, al quale chiede che la rivista accompagni da vicino i lavori del Concilio¹².

S. Paolo VI e S. Giovanni Paolo II apprezzano e confermano la svolta de *La Civiltà Cattolica*, senza però lasciare di ribadire il primato della verità. Per commemorare il quaderno 3000 della rivista, S. Paolo VI, che la conosceva bene, ha ricevuto in udienza il Collegio degli Scrittori, il 14 giugno 1975. Nel discorso pronunciato, egli sottolinea come *La Civiltà Cattolica* avesse partecipato da vicino «*al travaglio del secolo, interpretandone le correnti, indicandone i travimenti, sceverandone gli elementi positivi, [...] nel rispetto degli uomini, sì, ma nel più grande e necessario rispetto della verità*»¹³. Per il Pontefice, questa rimane la vocazione della rivista, motivo per cui afferma: «*Il vostro impegno continuo è di indicare sempre di nuovo ai contemporanei la direzione giusta*» in una «*piena, generosa, adulta fedeltà al Magistero della Chiesa*»¹⁴. E S. Giovanni Paolo II, ricevendo gli scrittori de *La Civiltà Cattolica* il 5 aprile 1982, ribadisce che, pur in una situazione di pluralismo ideologico e di dialogo, «*l'impegno della Rivista deve rimanere anche quello di distinguere accuratamente tra verità ed errore, in modo da essere sempre formatrice di coscienze rette*»¹⁵.

Anche papa Benedetto XVI ha ricevuto in udienza il Collegio degli Scrittori, il 17 febbraio 2006. Nel discorso egli ha voluto ribadire l'importanza di «*sviluppare il dialogo con la cultura odierna e aprirla ai valori perenni della Trascendenza*», chiedendo alla rivista di «*proporre,*

¹¹ Ibidem.

¹² Cfr. Giovanni SALE e Antonio SPADARO, *Il coraggio e l'audacia. Da Pio IX a Francesco. «La Civiltà Cattolica» raccontata da dodici Papi 1850-2016*, Milano, Rizzoli, 2017, p. 78.

¹³ Giuseppe DE ROSA, *La Civiltà Cattolica. 150 anni al servizio della Chiesa 1850-1999*, Roma, La Civiltà Cattolica, 1999, p. 42.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Ivi, p. 43.

in modo serio e nello stesso tempo divulgativo, le verità della fede cristiana in maniera chiara e insieme fedele al Magistero della Chiesa»¹⁶.

Arriviamo infine al pontificato di papa Francesco che, il 14 giugno 2013, riceve il Collegio degli Scrittori esortandoli a costruire ponti, a essere presenti nelle frontiere e nei crocevia e ad approfondire il dialogo con tutti, entrando nel dialogo culturale contemporaneo e proponendo in modo serio ma anche accessibile «*la visione che viene dalla fede cristiana*»¹⁷. Papa Francesco incontra di nuovo il Collegio degli Scrittori e altri collaboratori il 9 febbraio 2017, in occasione della pubblicazione del fascicolo 4000. In questa udienza, il Pontefice spinge la rivista alla «*navigazione in mare aperto*»¹⁸, evitando di aggrapparsi a certezze e sicurezze. E poi confessa: «*La vostra rivista è spesso sulla mia scrivania. E so che voi nel vostro lavoro non mi perdetevi mai di vista*»¹⁹.

Cari gesuiti e collaboratori de *La Civiltà Cattolica*,

Continuate a fare tesoro delle parole di papa Francesco e dei suoi predecessori che, dal beato Pio IX in poi, sempre vi hanno accompagnato, manifestando fiducia e portandovi il loro incoraggiamento. È capitato anche a me, lavorando in Segreteria di Stato, il compito di accompagnare da vicino *La Civiltà Cattolica*. Ricordo gli incontri quindicinali con P. Gianpaolo Salvini, allora direttore, del quale ho potuto apprezzare la fedeltà, lo spirito di servizio, la saggezza e la generosità.

Oltre ai ricordi personali, sempre significativi, celebrare il 175° anniversario de *La Civiltà Cattolica* è evocare con gratitudine l'impegno culturale ed educativo della Compagnia di Gesù. Un impegno espresso in tanti modi: nell'insegnamento a tutti i livelli e in tutti i continenti, ma anche nelle tante pubblicazioni alle quali si affianca, sempre di più, la presenza regolare nel mondo digitale. La Santa Sede non può che apprezzare e ringraziare la Compagnia di Gesù per questo impegno competente e generoso.

¹⁶ Giovanni SALE e Antonio SPADARO, *Il coraggio e l'audacia. Da Pio IX a Francesco. «La Civiltà Cattolica» raccontata da dodici Papi 1850-2016*, Milano, Rizzoli, 2017, p. 188.

¹⁷ Ivi, p. 193s.

¹⁸ «*In mare aperto*». *Papa Francesco e La Civiltà Cattolica*, Roma, La Civiltà Cattolica, 2023, p. 13.

¹⁹ Ivi, p. 15.

La Civiltà Cattolica ha raccontato la vita ecclesiale, sociale, politica e culturale italiana e internazionale durante i 175 anni che oggi evochiamo. Le sue posizioni sono state di riferimento per molte generazioni di cattolici, ma anche i non cattolici l'hanno seguita e la seguono, per essere aiutati a capire le priorità, le posizioni e le motivazioni della Chiesa. Abbiate sempre a cuore questo compito così importante di avvicinare dei mondi che tendono ad allontanarsi, spesso perché non si conoscono o si conoscono male. La conoscenza reciproca è la base per la collaborazione in ciò che ci può accomunare, in particolare il rispetto per la dignità umana in tutte le circostanze, la promozione della giustizia e della pace.

Negli ultimi anni, la rivista è stata arricchita con edizioni in ben altre sette lingue, per lo più in formato digitale, e ciò ha permesso di allargare esponenzialmente i suoi lettori. Questo sguardo internazionale, questi nuovi orizzonti sono una novità importante da fare conoscere e da consolidare. Come vi ha chiesto papa Francesco, continuate presenti nelle frontiere e nei crocevia, osate aprire nuove strade, non temete di navigare in mare aperto e cercate di scoprire e fare conoscere segni di speranza in un mondo che ne ha tanto bisogno.

Ancora tante grazie, congratulazioni per il 175° anniversario e buon lavoro negli anni a venire.